Unità Sport

Archiviate le qualificazioni di Coppa si attende il via del campionato

Per il calcio italiano comincia la partita più difficile e attesa

Esaurita la fase eliminatoria di Coppa Italia, inizia dunque domenica il campionato. Atteso e invocato, stavolta forse come mai, per mille e un motivi. Lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate, che ha profondamente inquinato il mondo del nostro calcio, ha rappresentato infatti la triste appendice di una stagione già di per sé desolante per il dilagare del teppismo e della violenza e per la mediocrissima qualità del gioco, scaduto a livelli che non potevano non avere meste ripercussioni in campo internazionale. Ora, al campionato, le coscienze turbate del tifo in candida buonafede e dello sportivo più in generale chiedono prove attendibili di un rinsavimento collettivo, chiedono calcio soprattutto «pulito» e possibilmente divertente, tale da riportare negli stadi i disgustati, gli scettici, i diffidenti, quanti insomma, con più che validi motivi, se ne sono, negli ultimi tempi, allontanati.

Il football, da queste nostre parti, esercita pur sempre un suo particolare richiamo; si vorrebbe adesso che riacquistasse anche il suo fascino e, per intiero, il suo prestigio. Ben venga dunque il campionato coi suoi miti e le sue passioni. Con le «battaglie» di ogni domenica, le sue classifiche, i suoi gol. Con tutte le sue promesse cui ognuno è disposto, senza riserve, a credere. Sarà tra l'altro, questo, il campionato dello «straniero» che ritorna e il campionato della corsa ad handicap *per le tre squadre, Bologna, Perugia e Avellino, penalizzate di cinque punti dopo i famosi processi delle partite truccate. Validi motivi in più per aspettarsi un calcio finalmente «nuovo», interessante sempre, bello a vedersi come da tempo, purtroppo, non lo è più stato.*

Certo non possono bastare, da soli, dieci stranieri (undici se, come pare, arriverà domani l'olandese Krol ad irrobustire le file del Napoli) per garantire a priori un sensibile innalzamento del livello tecnico medio del nostro football, *ma la strada, a prescindere da ogni altra considerazione, potrebbe anche rivelarsi questa. Visto tra l'altro che ormai il dado è stato tratto, perché non augurarsi che giri bene? Può essere vero, anzi senz'altro lo è, che non tutti questi dieci ospiti saranno in grado di portare un proficuo, sostanziale apporto all'invocato miglioramento del gioco (il sudamericano Fortunato è infatti, a Perugia, già finito in panchina; Silvio a Pistoia almeno per il momento è un enigma; Eneas a Bologna ancora tutto da scoprire), ma è indubbio che Brady, l'irlandese dell'Arsenal approdato alla Juventus, l'austriaco Prohaska, che l'Inter ha con buon anticipo fatto suo, o quel Van de Korput che il Torino ha «pescato» in Olanda, hanno già saputo dare alle loro squadre una fisionomia e un'impronta nuove. A prescindere ovviamente da certi risultati così visiosamente abnormi (quale ad esempio l'eliminazione dell'Inter campione di Italia dalla Coppa Italia per mano di Palermo e Avellino) che non possono e non devono far testo. Che l'Inter, col suo Prohaska in più, sia compagine di buon rango europeo l'ha inequivocabilmente dimostrato col Saint Etienne prima e col Borussia poi; e la Juve a Parigi contro la nazionale francese.*

Certo, nel nostro campionato, dove spesso si bada a «non far giocare» prima che a giocare, è più difficile offrire spettacolo, ma perché non sperare che Juary, per esempio, ad Avellino, o Neumann ad Udine, riescano a cambiare la mentalità di chi, per così dire, gioca ancora alla «provinciale»? Una riposta precisa attendiamola, giusto, dal campionato che va a incominciare.

Bruno Panzera

Queste le «magnifiche» sette: Juventus, Avellino, Spal, Fiorentina, Bologna, Lazio e Torino
Tre gironi sono stati decisi dalla differenza reti

PERUGIA — Il pallone calciato da Patrizio Sala supera il portiere perugino Malizia

Il Torino domina largamente ma il Perugia lo ferma: è 1-1

Gioco brillante dei piemontesi - Annullato per fuorigioco un gol di Bagni

MARCATORI: P. Sala (T) al 25' e De Rosa (P) al 44' del s.t.
PERUGIA: Malizia; Nappi, Ottoni; Frosio, Bin, Dal Fiume (30' Tacconi); Bagni, Butti, Fortunato, De Gradi, De Rosa. All. Ulivieri.
TORINO: Terraneo; Volpati (76' Sclosa); Salvadori, Patrizio Sala, Danova, Van De Korput; D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Mariani. All. Rabitti.
ARBITRO: Milan di Treviso.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Un 1 a 1 bugiardo quello scaturito tra Perugia e Torino. Un risultato dalle due verità: da una parte il Torino che ha dimostrato la brillantezza del suo gioco e la verve dei suoi giocatori pronti ad iniziare un campionato d'avanguardia, dall'altra un Perugia che stenta tremendamente ad assimilare gli schemi di Ulivieri. Se Ulivieri intende nel suo schema preferito creare una diga sulla tre quarti difensiva per poi partire improvvisamente in contropiede forse sbaglia. Non ha gli uomini per questo tipo di gioco.

Il Torino per tutto l'incontro ha dominato manovrando in agilità ed in potenza, brillando con gli spunti dell'irresistibile D'Amico e disimpegnandosi al meglio con le «chiusure» difensive di Van De Korput. Il Perugia per i primi quarantacinque minuti ci ha capito molto poco.

Ma veniamo alla cronaca. Si fa vedere Graziani al 5' con una conclusione alta, mentre un minuto dopo è De Gradi che serve lo smarcato De Rosa che solo in area non aggancia. Buon momento del Perugia che all'8' crossa basso in area con Bagni ma Fortunato si lascia anticipare.

Il Torino controlla agevolmente la partita. Sembra che passeggi sul campo ma mette chiaramente in difficoltà il Perugia. Al 17' D'Amico calcia una punizione e Graziani sfiora la traversa di testa. Due minuti dopo è Zaccarelli che ruba un pallone a Dal Fiume e trova Graziani in area. Il recupero provvidenziale è di De Gradi. Al 22' bella triangolazione torinese. Il Perugia sta a guardare. L'olandese serve Mariani che appoggia all'indietro per l'accorrente Zaccarelli. Botta centrale e Malizia para.

Al 25' il gol. Rinvio della difesa del Torino con D'Amico che si esibisce in un numero di alta scuola: aggancio al volo e cross immediato. Pin respinge fuori area ma è ancora D'Amico a recuperare e dopo un dribbling vincente a fornire un assist a Sala che tira angolato. Malizia non trattiene ed è gol.

I novemila sugli spalti applaudono D'Amico al 34' che effettua un altro dei suoi numeri stoppando al volo un difficile pallone. Il Perugia solo nel finale del tempo si rifà vivo timidamente con un tiro di De Rosa ben parato da Terraneo.

La ripresa inizia male per il Perugia, mentre Rabitti manda in campo Pulici al posto dello spento Mariani. Al 48' ennesima disattenzione della difesa perugina che si lascia sfugire Sala sulla destra che crossa. Malizia esce a vuoto ed Ottoni per anticipare Pulici spedisce di testa all'incrocio dei pali. Al 56' è ancora D'Amico che cerca su punizione di sfruttare la negativa giornata di Malizia. Il pallone si ferma sulla linea dopo che era passato tra le gambe del portiere.

Il Perugia, comunque, nella ripresa sembra muoversi leggermente meglio. Tacconi spinge bene sulla fascia sinistra dove trova in Bagni il solito giocatore in più. Anche De Rosa gioca più avanzato e ne trae giovamento tutta la manovra offensiva. Varie le conclusioni anche se a volte imprecise verso Terraneo. Al 21' Bagni riesce addirittura a segnare dopo una bella manovra impostata da De Rosa e da Fortunato, ma Milan vede un inesistente fuorigioco ed annulla. Il Torino sembra calato nel ritmo ma si rende sempre pericoloso con Graziani e D'Amico ed i due terzini. Al 29' ancora Bagni sfiora la traversa su punizione. Al 39' gran numero di D'Amico: quattro difensori saltati in dribbling, pallonetto a rientrare su Malizia, ma al momento della conclusione Vincenzino incespica e non riesce a segnare. Al 44' la punizione del pareggio di De Rosa.

Stefano Dottori

La Lazio strappa il pari ad Ascoli e si qualifica agevolmente (0-0)

Sue le maggiori occasioni da rete - I padroni di casa hanno attaccato disordinatamente - Inizio alla grande di Moro

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa (46' Trevisanello); Torrisi, Moro, Anastasi (61' Pircher), Scanziani, Bellotto. 12. Muraro, 13. Mancini, 15. Paolucci.
LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Manzoni, Garlaschelli, Bigon, Greco (61' Ghedin). 12. Nardin, 13. Pighin, 15. Cenci, 16. Valenzi.
ARBITRO: Michelotti, di Parma.

Dal nostro inviato

ASCOLI — La Lazio non ha fallito l'obiettivo della qualificazione nel quarti di Coppa Italia. Ha inchiodato l'Ascoli sullo 0 a 0 e si è messa in tasca il lasciapassare necessario per proseguire il torneo.

Diciamo subito che la squadra di Castagner ha ampiamente meritato di raggiungere questo prestigioso traguardo. Lo ha meritato sul campo, dimostrando di essere indubbiamente la più forte del girone. Ieri ad Ascoli ha fatto una gran bella figura. S'è dimostrata superiore all'avversario, sia nel gioco che nella tenuta atletica. Nel finale avrebbe potuto anche vincere, e un risultato del genere non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Con meno sbadataggine e un pizzico di fortuna in più infatti la squadra biancoazzurra avrebbe potuto ottenere una prestigiosa vittoria. Ma passiamo alla partita.

Da una parte la Lazio, brillante protagonista del girone e con un piede già nei quarti di finale con una giornata di anticipo; dall'altra un Ascoli ancora tutta intenta a leccarsi le ferite, provocate dall'imprevista sconfitta casalinga di mezza settimana nel derby con il Pescara. Dunque il copione della partita sin dalla vigilia appariva scontato. L'Ascoli all'arrembaggio alla ricerca di tre goal (tanti ne sarebbero serviti per raggiungere la Lazio in classifica per superarla con la differenza reti): la Lazio asserragliata nella sua metà campo, a difendere con il coltello fra i denti il vantaggio.

Invece una volta in campo, è stata la Lazio a menare la danza. Ogni tanto si concedeva qualche breve pausa, delle quali l'Ascoli cercava di approfittare per tentare qualche «affondo». Il merito indubbiamente era dell'intera squadra ma sopratutto della difesa che rispondendo alle ultime giustificate critiche, questa volta appariva molto più quadrata e concentrata. Soprattutto Moscatelli si ergeva fra i protagonisti del suo reparto, dimostrando di acquistare con il passare dei giorni quella sicurezza che nelle precedenti esibizioni non aveva dimostrato di possedere. Discreti anche Spinozzi, questa volta più coordinato e meno falloso e Pochesci che ha concesso pochissimi palloni al guizzante Anastasi. Così, alla fine, le uniche emozioni ha finito per crearle proprio la Lazio.

E l'Ascoli? La squadra di Fabbri ha chiaramente accusato eccessivamente l'onere di una quasi impossibile rimonta. I suoi schemi, gli stessi del passato campionato, sono apparsi farraginosi. Solo Moro è riuscito ad elevarsi. Sembrava un giocatore di un altro pianeta fra tutti i 22 in campo. Ma dopo 20 minuti si è stancato di fare la parte del profeta che predicava in un deserto ed ha mollato gli ormeggi lasciandosi invischiare nella confusione generale della sua squadra.

Nella ripresa le cose non sono cambiate di molto; Fabbri ha mandato in campo Trevisanello al posto del libero Scorsa che era rilevato nel ruolo da Perico. In effetti qualche cosa di positivo è venuto fuori. L'Ascoli si è fatto allora più intraprendente. Solo al 20' (nel frattempo Ghedin aveva preso il posto di Greco e Pircher quello di Anastasi) Moro con una bordata faceva la barba alla traversa. I minuti trascorrevano ma era la Lazio che andava vicina al goal. Avrebbe potuto far centro con Citterio al 30' di testa e al 35' con Bigon. Ancora una volta era Pulici a metterci una pezza.

Paolo Caprio

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: Adelio Moro ha dato un altro saggio delle sue notevoli virtù calcistiche: per venti minuti ha dato spettacolo

La situazione

GIRONE 1
Juventus-Genoa 3-1
Taranto-Brescia 2-0
Classifica: Juventus p. 7; Udinese 5, Genoa 3, Taranto 3, Brescia 2 - Qualificata: Juventus

GIRONE 2
Milan-Inter 0-1
Catania-Palermo 2-3
Classifica: Avellino p. 6, Palermo 6, Inter 4, Milan 3, Catania 1 - Qualificata: Avellino (differenza reti)

GIRONE 3
Foggia-Monza 4-2
Spal-Cagliari 3-2
Classifica: Spal p. 7, Cagliari 5, Foggia 4, Monza 2, Como 2 - Qualif.: Spal

GIRONE 4
Pistoiese-Atalanta 0-1
Rimini-Fiorentina 0-1
Classifica: Fiorentina p. 6, Atalanta 6, Pistoiese 3, Cesena 3, Rimini 2 - Qualificata: Fiorentina (diff. reti)

GIRONE 5
Vicenza-Napoli 2-3
Sampdoria-Bologna 0-1
Classifica: Bologna p. 7, Napoli 7, Vicenza 4, Sampdoria 2, Pisa 0 - Qualificata: Bologna (diff. reti)

GIRONE 6
Ascoli-Lazio 0-0
Varese-Pescara 1-0
Classifica: Lazio 7, Ascoli 5, Pescara 4, Varese 2, Verona 1 - Qualificata: Lazio

GIRONE 7
Bari-Catanzaro 2-0
Perugia-Torino 1-1
Classifica: Torino p. 7, Catanzaro e Perugia 4, Bari 3, Lecce 2 - Qualificata: Torino

La Fiorentina (1-0) ringrazia Casagrande e la difesa riminese

Il portiere Petrovic si è fatto sorprendere dal tocco di testa del giocatore viola - Fortunati i gigliati, fra i quali hanno fatto buone cose il terzino Contratto e l'argentino Bertoni

MARCATORE: nel s.t. al 17' Casagrande (F).
RIMINI: Petrovic; Rossi, Merli; Baldoni, Bettinelli, Parlanti; Suncini (dal 41' del s.t. Pellicanò), Mazzoni, Sartori, Donatelli, Franceschelli.
FIORENTINA: Gali; Contratto, Orlandini; Galbiati (dal 22' del s.t. Ferroni), Guerrini, Casagrande; Restelli, Sacchetti, Desolati (dal 34' del s.t. Zanone), Antognoni, Bertoni.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Dal nostro inviato

RIMINI — Dopo tre stagioni la Fiorentina parteciperà alla fase finale della Coppa Italia. I viola hanno superato il turno grazie allo striminzito successo ottenuto al «Romeo Neri» contro un Rimini per niente pericoloso ma se la compagine di Carosi potrà proseguire questa avventura lo deve alla differenza gol. I toscani, infatti, hanno realizzato più reti e ne hanno subite meno dell'Atalanta che, pur riuscendo ad espugnare il campo di Pistoia (con lo stesso risultato dei viola: 1-0) è stata eliminata. Il gol che ha permesso a Carosi di dormire tranquillo, di zittire tutti coloro che lo avevano contestato, lo ha realizzato uno dei nuovi arrivati: il mediano Casagrande che è stato molto svelto al 17' del s.t. a deviare il pallone in rete dopo che questo — su ben assestato colpo di testa di Guerrini — era stato respinto dalla traversa con Petrovic rimasto fermo come un masso ad osservare la scena. Una vittoria che a Carosi e agli stessi dirigenti occorreva per tenere calmi i tifosi. Ma se vogliamo essere onesti, se vogliamo dire tutta la verità bisogna aggiungere che la Fiorentina ha vinto per un errore della difesa romagnola

Quali le ragioni di una prova così modesta da parte della Fiorentina dopo il 4-1 rifilato al Cesena? Era il primo incontro che i fiorentini giocavano di pomeriggio e sicuramente il gran caldo che faceva sul campo e sulle tribune non ha permesso ai viola di rendere al massimo, come del resto un grande handicap è risultato il terreno di gioco che, per le gibbosità che presentava, ha reso difficile il controllo del pallone. Si sa che su tali terreni le squadre che giocano con maggiore tecnica sono le più colpite. Infine la prova offerta dai padroni di casa i quali, come era già stato rilevato, pur riuscendo ad organizzare una gran mole di gioco, mancando di elementi risolutori al limite dei 16 metri. Comunque, il Rimini tenendo presente che aveva di fronte un avversario che dovrebbe — almeno sulla carta — recitare un buon ruolo nel massimo campionato, ha disputato una buona prova mettendo in mostra elementi di valore come Sartori e Donatelli che, insieme a Manzoni e Baldoni, hanno governato il centrocampo e una difesa ben impostata dove su tuteti sveettava l'abilità e la bravura di Parlanti, un ex-difensore della Fiorentina di quache anno fa.

Contro una squadra come quella diretta da Bruno, ben organizzata sulla fascia centrale del campo e per niente intimorita dal nome degli avversari, la Fiorentina ha dovuto riporre ogni velleità. Anche perché il suo capitano, Antognoni, dopo la buona prova offerta contro il Cesena, non è stato in grado di rendere al meglio anche se aveva come spalla il rientrante Sacchetti che è risultato già pronto per prove più impegnative. Ma il migliore in campo della Fiorentina è risultato il terzino Contratto, che ad ogni gara migliora a vista d'occhio. Ieri l'ex-pisano non ha permesso ad alcun avversario — Carosi lo ha spostato due volte finché ha deciso di farlo giocare sul più veloce, Suncini — il giocare in libertà e nei recuperi è apparso appartenere ad un altro pianeta.

Dopo Contratto da ricordare la prova di Bertoni e di Casagrande: il primo per alcuni passaggi da vero campione; il secondo per avere tenuto, e per l'abilità e la furbizia dimostrata nella realizzazione del gol successo.

Per fortuna che dalla panchina si è deciso di far giocare Orlandini per tutto l'incontro. Orlandini è uno dei pochi giocatori che «pensa», che cerca di rendere facile il difficile, ma nonostante ciò in più di un'occasione Desolati, Bertoni e Antognoni si sono disturbati a vicenda. L'impressione che abbiamo avuto è che la squadra — visto che nelle utime due stagioni era sempre stata eliminata dalla Coppa Italia nella fase eliminatoria — abbia accusato la responsabilità della posta in palio. Se così non fosse, Carosi dovrebbe davvero mettersi le mani nei capelli: mancano sei giorni all'inizio del campionato e per quanto riguarda la manovra e gli schemi la squadra sembra ancora molto lontana.

Loris Ciullini

RIMINI-FIORENTINA — L'argentino Bertoni mentre saluta il pubblico

La nazionale dell'atletica leggera ha travolto a Palermo la forte squadra nordica

Trionfo azzurro sulla Finlandia: 237-195

I finnici hanno dominato asta e giavellotto - A Scartezzini i 3000 siepi - Il campione europeo Vainio meglio di Zarcone - Applausi per Viren

Nostro servizio

PALERMO — *Piste e pedane un po' allentate, in questa seconda giornata di Italia-Finlandia maschile, che ha visto gli azzurri vincere nettamente 237-195. Un violento acquazzone si è infatti abbattuto nella notte su Palermo e anche per tutta la giornata di ieri il cielo è rimasto coperto, mentre la pioggia a tratti ha continuato a cadere. Tempo ideale per gli atleti, soprattutto per i finnici, i quali disperavano di trovare una giornata così fresca. Il bilancio dei confronti diretti resta in favore dei finnici per 6-5. I nordici hanno proprio a Palermo una tradizione favorevole, avendo già vinto nel settembre '75 con il punteggio di 109-102. L'ultima volta le due nazionali si sono incontrate in terra scandinava a Kouvola e i padroni di casa hanno avuto ancora la meglio per 114-107.*

L'ultimo successo azzurro risaliva al '77 ad Atene, quando in Coppa Europa precedemmo i finnici arrivando alle spalle della fortissima Repubblica Democratica tedesca. Il conto siciliano è stato pareggiato.

Quella di ieri è ancora una giornata ricca di soddisfazioni per la compagine italiana. Gli azzurri sono letteralmente scatenati nella velocità, dove nei 200 ottengono la prima tripletta con Marchioretto, Rosetti e Pavoni, subito doppiata nei 400 ostacoli con Zorn, Ballali e Trevisan I finnici sono in netta difficoltà e a questo punto l'incontro è praticamente finito.

I nordici sembrano volersi ribellare con forza a questo verdetto e infatti ottengono il primo successo nel martello con Huhtala, davanti a Orlando Bianchini. Il campione d'Italia Gian Paolo Urlando è solo terzo. Gli azzurri ristabiliscono subito le distanze vincendo alla grande i 1500 con Fontanella, protagonista ieri come lo era stato sabato nei 5000. La gara degli azzurri è tatticamente perfetta Fontanella si mantiene nelle prime posizioni per 1400 metri, per venire fuori con uno sprint irresistibile. Secondo è il siciliano trapiantato a Milano Gaetano Erba che si conferma giovane di buon talento. Per Fontanella comunque due giorni da ricordare a lungo: ha infatti battuto uomini del calibro di Vainio e Paunonen. Nelle corse brevi l'unico successo finnico viene nella 4 per 400, contro una formazione azzurra quasi baby.

Nei concorsi i finnici si dimostrano i più bravi vincendo il salto triplo con Paronen mentre ha fatto gara a sé nel giavellotto il grande Aho, che non ha avuto avversari in una disciplina che da noi attraversa una crisi profonda. Nel giavellotto i finnici hanno piazzato tre uomini ai primi tre posti come nel salto con l'asta vinto da Pudas con 5,30, mentre il grande Kalliomaki si è dovuto accontentare del terzo posto superato anche da un altro compagno di squadra.

Altra gara molto attesa dagli sportivi siciliani era quella dei tremila siepi con la presenza dell'azzurro Mariano Scartezzini, uno degli uomini più in forma in questo momento dell'atletica italiana. L'azzurro ha onorato con una bella vittoria un impegno in verità non molto pesante essendo l'italiano nettamente superiore agli avversari. Il tempo di 8'37"16, conferma la facilità con cui il trentino ha vinto. Il successo italiano è stato completato dal terzo posto di Volpi e dal quarto di Gerbi.

Chiudono la giornata i 10 mila metri che vedono impegnato il grande Lasse Viren, di fatto al suo ultimo grande appuntamento, farà soltanto un'ultima gara in casa dove sarà solennemente festeggiato, e l'idolo palermitano Luigi Zarcone, un mezzofondista di grande talento, ma troppo spesso bloccato da vari malanni.

Alla gara prendono parte altri due grandi campioni del calibro di Kaarlo Maaninka e Martti Vainio. Si parte tra l'applauso della folla, tutti insieme fino ai 4500 metri quando il vecchio Viren, quasi volesse consegnare il testimone ai compagni di squadra, si stacca irrimediabilmente mentre in testa si forma un terzetto composto da Vainio e dagli azzurri Zarcone e Sorato che guaggia fuori concorso.

A due giri del termine Vainio, che è campione d'Europa dei 10 mila (ha vinto il titolo due anni fa a Praga davanti al nostro Venanzio Ortis), se ne va e Zarcone nonostante gli incoraggiamenti del suo pubblico non sa resistergli. Martti Vainio, assai deludente a Mosca, corre leggero e agile per la felicità di un gruppetto di turisti finlandesi corsi allo stadio delle Palme per godersi un po' di buona atletica leggera.

Martti Vainio vince solitario davanti a Luigi Zarcone e al giovane Otello Sorato. Lasse Viren si classifica ultimo. Il pubblico è tutto in piedi per lui e lo applaude freneticamente come a testimoniargli il suo affetto e a ringraziarlo per le grandi imprese realizzate. Viren lascerà un grande vuoto nell'atletica mondiale.

Antonio Macaluso

toto

Ascoli-Lazio	x
Bari-Catanzaro	1
Catania-Palermo	2
Foggia-Monza	1
Juventus-Genoa	1
L.R. Vicenza-Napoli	2
Milan-Inter	2
Perugia-Torino	x
Pistoiese-Atalanta	2
Rimini-Fiorentina	2
Sampdoria-Bologna	2
Spal-Cagliari	1
Varese-Pescara	1

Il montepremi è di un miliardo 841 milioni 125.868 lire.